



**Contributo tematico per l'aggiornamento del  
PIANO STRATEGICO NAZIONALE  
relativamente alla nuova sfida**

**GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

**Versione 1**



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA  
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



**il FUTURO  
nella RETE**

Documento realizzato dalla:

Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi - SVIRIS III

Nel contesto delle attività della Task-force tematica "Ambiente&Condizionalità"

Rete rurale nazionale 2007-2013

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>1. ANALISI DEL CONTESTO</b> .....	<b>5</b>
1.1 SITUAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLE AREE RURALI .....	5
1.2 ANALISI SWOT .....	13
1.3 ANALISI DEI FABBISOGNI PER ASSE. ....	14
<b>2. STRATEGIA E NUOVA SFIDA</b> .....	<b>16</b>
<b>3. OPERAZIONI CONNESSE ALLA NUOVA SFIDA</b> .....	<b>20</b>
<b>4. COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ</b> .....	<b>21</b>
4.1 LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE NAZIONALI .....	21
4.2 LA COERENZA CON IL PRIMO PILASTRO DELLA PAC .....	22
4.3 LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE LE STRATEGIE COMUNITARIE .....	22
<b>5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA</b> .....	<b>24</b>
<b>6. CONCLUSIONI</b> .....	<b>25</b>
ALLEGATO 1 .....	26
ALLEGATO 2 .....	28

## Introduzione

Nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) viene rafforzata l'enfasi sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, basata sul risparmio delle risorse idriche, su una maggiore efficienza nel loro utilizzo, perseguito anche tramite il nuovo obiettivo della condizionalità (allegato III del Reg. n. 73/2009).

Gli obiettivi dell'UE nel settore delle acque sono enunciati nella Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, la cui piena applicazione inizierà nel periodo 2010-2012.

L'agricoltura e la silvicoltura, in quanto grandi utilizzatrici di acqua e risorse idriche, sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione sostenibile delle risorse idriche, dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo. La gestione delle risorse idriche diventerà una componente sempre più importante della strategia di adattamento agli ormai inevitabili cambiamenti climatici.

In seguito ai gravi problemi connessi alla carenza idrica e alla siccità il Consiglio europeo ha considerato, nelle sue conclusioni sul tema "Carenza idrica e siccità" del 30 ottobre 2007, che occorre prestare maggiore attenzione alla gestione delle risorse idriche nonché alla qualità delle acque nell'ambito dei pertinenti strumenti della PAC.

In particolare la Commissione ha presentato nella Comunicazione del 18 luglio 2007, una gamma di orientamenti possibili per la gestione dei problemi di carenza dell'acqua e di siccità, a livello dell'UE e degli Stati membri elencando anche una serie di buone pratiche esistenti in vari paesi. L'elaborazione di una risposta adeguata a questi problemi deve tenere conto di alcuni elementi importanti tra cui: l'esigenza di progredire nell'attuazione della direttiva quadro sull'acqua; la frequente inefficacia delle attuali politiche di tariffazione dell'acqua a livello nazionale; la pianificazione del territorio; l'esigenza di privilegiare le misure miranti al risparmio idrico, fissando un ordine di priorità sia in termini di soluzioni (per evitare, nella misura del possibile, il ricorso ad infrastrutture di approvvigionamento supplementari) che di utilizzo dell'acqua; e la necessità di agire in modo integrato e di basarsi su informazioni scientifiche.

Parimenti un altro aspetto prioritario è rappresentato dalla necessità di supportare a livello regionale le imprese zootecniche con una specifica strategia in tema di gestione degli effluenti ed adeguamento alla direttiva nitrati. Su questo tema è in via di predisposizione uno specifico piano strategico nazionale sui nitrati.

Alla luce di quanto premesso, il presente documento sulle risorse idriche offre spunti per rafforzare il PSN e i PSR in termini di strategie, analisi SWOT, fabbisogni e suggerimenti sulle tipologie di interventi, attraverso la consultazione del partenariato istituzionale e non, come concordato in seno al tavolo nazionale permanente di partenariato attivato nel contesto della Rete.

Analogamente alla fase di programmazione del PSN, il presente documento è correlato agli altri documenti tematici che analizzano le altre nuove sfide ambientali dell'Health Check.

## 1. Analisi del contesto

### 1.1 Situazione delle risorse idriche nelle aree rurali

L'analisi del contesto ambientale dell'attuale PSN presenta già una ampia descrizione del sistema delle risorse idriche italiano, anche sulla base degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) del 2006 che individuavano come priorità la tutela qualitativa e quantitativa delle acque. In particolare nell'attuale PSN<sup>1</sup>, sono evidenziate le problematiche relative alla scarsa disponibilità idrica e alla qualità dell'acqua, che caratterizzano rispettivamente, le Regioni centro-meridionali e le Regioni del Nord (anche se negli ultimi anni questa distinzione non è più così evidente), indicandone le principali cause legate all'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari e ai crescenti prelievi idrici, nonché alla scarsa efficienza dell'irrigazione per gli aspetti tecnici e gestionali. Inoltre si menziona il Piano Irriguo Nazionale, come strumento di intervento utile per l'aumento della disponibilità idrica e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui.

L'inserimento di una migliore gestione delle risorse idriche tra le nuove sfide individuate dall'Health Check, intesa in un'ottica di maggiore sostenibilità, rende necessario un approfondimento dell'analisi, che possa evidenziare:

- il legame esistente tra gestione della *risorse idriche e cambiamenti climatici*, indicando gli interventi che possano fronteggiare importanti problematiche che hanno impatto sulla quantità e qualità delle risorse idriche, come la carenza idrica e l'aumento dei fenomeni idrologici estremi come inondazioni e siccità. La carenza idrica e la siccità, come ricordato nelle conclusioni del Consiglio del 30 ottobre 2007, hanno un impatto diretto su settori come l'agricoltura e la selvicoltura, con ripercussioni considerevoli sulle risorse naturali. Da qui l'esigenza di *accompagnare con i PSR la piena attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE)* che stabilisce un quadro di grande importanza per la gestione integrata delle risorse idriche, fornendo gli strumenti per raggiungere il buono stato di tutte le risorse idriche, promuovendone l'uso sostenibile, contribuendo ad attenuare gli effetti delle inondazioni e della siccità e includendo un approccio flessibile nella realizzazione degli obiettivi ambientali;

---

<sup>1</sup> Testo del PSN attuale: Risorse idriche Le regioni settentrionali soffrono principalmente di problemi legati alla qualità delle acque, sebbene si siano verificati negli ultimi anni anche problemi di scarsa disponibilità idrica, che sono invece prevalenti nelle regioni centro-meridionali, dove oltre il 53% dei prelievi è costituito da captazioni da falda profonda, senza contare le strutture di approvvigionamento private. A livello nazionale, la situazione più critica riguarda le risorse idriche profonde, in termini sia quantitativi sia qualitativi, mentre, la qualità delle risorse idriche superficiali, misurata attraverso il livello di inquinamento da macrodescrittori (indice LIM), risulta, ad eccezione di situazioni critiche localizzate, complessivamente sufficiente (89,5% dei punti di campionamento è almeno sufficiente). L'attività agricola esercita una pressione sulla risorsa idrica che produce effetti negativi sia sulla qualità che sulla quantità. Con riguardo al peggioramento della qualità, le principali cause sono da attribuirsi a: l'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari; crescenti prelievi idrici. Il rischio di inquinamento idrico dovuto all'eccesso di azoto, il cui valore medio risulta di 40,06 Kg/ha nel 2000 (baseline *indicator* n. 20), appare più basso nelle Regioni della Convergenza (22,04 Kg/ha). Con riguardo ai problemi legati alla quantità, le principali cause sono da attribuirsi a: la scarsa efficienza dell'irrigazione nei suoi diversi aspetti tecnici (sistemi di irrigazione, reti di adduzione, fonti di approvvigionamento) e gestionali (modi e tempi di somministrazione, scarsa pianificazione dell'uso della risorsa e di programmazione della stagione irrigua); scelte colturali poco idonee al risparmio idrico. In questo ambito si sta intervenendo attraverso il Piano Irriguo Nazionale, con l'obiettivo di aumentare la disponibilità di acqua e migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui. Tutto ciò incide positivamente anche sulla qualità delle risorse idriche.

- la *promozione di strategie integrate per la tutela della qualità delle acque*, nell'ambito della Direttiva Nitrati 91/676/CEE, nei confronti della quale l'Italia sta facendo passi avanti, prevedendo tra l'altro la realizzazione di un Piano Strategico sui Nitrati a livello nazionale;
- la necessità di migliorare il *coordinamento delle politiche in materia di foreste e di risorse idriche* a livello sia locale che regionale individuando nella pianificazione e gestione forestale gli strumenti operativi per la salvaguardia delle risorse idriche, come indicato nella Seconda risoluzione, "foreste e acqua", della Conferenza MCPFE di Varsavia (novembre 2007).

Si riportano, di seguito, alcuni approfondimenti relativi ai punti sopra menzionati, la cui sintesi da inserire nel PSN è riportata nei riquadri sottostanti.

### ***Risorse idriche e cambiamenti climatici***

La disponibilità di acqua di buona qualità e in quantità sufficiente è fondamentale per la vita quotidiana di tutti gli esseri umani e per la maggior parte delle attività economiche, tra cui l'agricoltura e la selvicoltura. Tuttavia la carenza idrica e la siccità costituiscono oggi un problema di notevole entità, probabilmente aggravato dai cambiamenti climatici, che rappresentano, secondo il gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC), una delle maggiori minacce ambientali, sociali ed economiche dell'intero pianeta<sup>2</sup>.

L'incremento delle temperature e la modificazione del regime pluviometrico, con lunghi periodi asciutti ed eventi piovosi intensi, negli ultimi anni hanno interessato anche il territorio italiano. Il MiPAAF ha realizzato un "Osservatorio Agroclimatico" per il monitoraggio giornaliero delle seguenti grandezze agrometeorologiche giornaliere: temperatura minima e massima, precipitazione ed evapotraspirazione (perdita di acqua dal parte del suolo per evaporazione e traspirazione delle colture). Nell'ultimo decennio si è assistito ad un decremento delle precipitazioni annuali ed un incremento dell'evapotraspirazione. In particolare è stata registrata una variazione media annua di precipitazione di -4,7%, con un massimo di -24,9% nel 2001, e un incremento medio annuo di evapotraspirazione del 10,5%, causata da un aumento sistematico della temperatura minima e massima. La massima variazione di temperatura è stata registrata nel 2003 con circa +2°C su tutto il territorio nazionale.

Nei periodi interannuali è stato registrato un incremento delle precipitazioni nei mesi autunnali e una riduzione nei mesi invernali (che ha portato, in particolare modo, ad una sempre più frequente carenza di neve sulle Alpi), ad una crescente frequenza ed intensità delle ondate di calore primaverili-estive, nonché ad una maggiore frequenza di precipitazioni temporalesche brevi ed intense, creando un sempre più alto grado della suscettibilità del territorio italiano alla siccità e all'erosione dei suoli.

Il comparto agricolo italiano, negli ultimi anni, ha risentito delle modifiche meteorologiche, che ha portato un anticipo delle fasi fenologiche delle colture (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture, come ad esempio nel 2007, anno in cui la resa produttiva del comparto, a livello nazionale, è calata rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

Il triennio 2000-2002, è stato caratterizzato, al Sud, da una grave situazione di carenza idrica, che ha messo a dura prova il settore agricolo che in quasi tutte le aree irrigue non ha potuto contare

---

<sup>2</sup> Per un maggiore approfondimento si rimanda al contributo tematico per l'aggiornamento del PSN relativamente alla nuova sfida "Cambiamenti Climatici".

sul normale esercizio irriguo gestito dai Consorzi di Bonifica, che, in alcuni casi, hanno dovuto adottare particolari strategie di gestione della risorsa, limitando la fornitura alle irrigazioni di soccorso attraverso impianti di emergenza al fine di garantire, almeno, la sopravvivenza delle colture arboree e delle colture erbacee poliennali presenti in campo. Analoghe situazioni si sono riscontrate anche negli anni più recenti. Nel periodo primaverile estivo del 2008, in quasi tutte le regioni meridionali, si è assistito ad una carenza di risorsa idrica, determinata dalle esigue precipitazioni che non hanno permesso il riempimento degli invasi, principale fonte di approvvigionamento per quest'area del Paese. In alcune aree è stato dichiarato lo stato di calamità naturale. In tutte le regioni, addirittura a settembre, la carenza di acqua ha spinto all'irrigazione delle colture facendo crescere il fabbisogno idrico, che in questo periodo dovrebbe invece diminuire.

Per quanto attiene alle aree del Centro Nord del Paese, l'anno 2003 è stato un anno caratterizzato da inverno e primavera siccitosi seguiti da un'estate piuttosto torrida. Tutti i bacini idrografici, a partire dal bacino del Po, al Nord, fino a quelli dell'Arno e del Tevere, al Centro, sono stati interessati da rilevanti riduzioni nelle risorse idriche, sia di superficie che del sottosuolo. Il bacino idrografico che maggiormente ha risentito della crisi idrica è stato quello del Po. Mentre al Centro Italia i deficit pluviometrico registrato è del 20% rispetto alla media climatica, con notevoli danni per l'agricoltura. Negli anni seguenti, soprattutto il biennio 2004-2005 non ha mostrato particolari criticità, tuttavia, la sostanziale carenza di precipitazioni, ha determinato effetti negativi che si sono ripercorsi nel 2006. In quest'anno, tutte le aree del bacino del Po, hanno manifestato problemi nell'approvvigionamento idrico associato a perdite di produzione agricola. A determinare tale situazione ha fortemente influito il limitato quantitativo di neve caduta su tutto l'arco alpino, in quanto, generalmente, dallo scioglimento della neve si determina, in questi bacini, una significativa disponibilità idrica primaverile estiva, utilizzabile anche a fini irrigui. Tale situazione di carenza idrica, connessa all'andamento meteorologico anomalo, è proseguita anche nell'anno seguente, il 2007, tanto da indurre il nostro Governo a dichiarare lo stato di emergenza idrica in tutto i territori delle regioni centro settentrionali e a nominare un Commissario delegato per la realizzazione di tutte le iniziative di carattere straordinario ed urgente finalizzate a fronteggiare la situazione di emergenza. Il 2007, infatti, ha patito le anomalie meteorologiche che si sono riscontrate fin dal 2006 e che non hanno consentito, soprattutto, un ripristino della situazione di carenza del contenuto idrico dei suoli, che associata alle scarse precipitazioni ha determinato lo stato di crisi idrica per il 2007.

I corsi d'acqua del bacino idrografico del fiume Po rappresentano la maggiore riserva di disponibilità idriche per l'agricoltura delle aree irrigue del Nord, ad eccezione di quelle trentine, di gran parte di quelle venete e friulane. In quest'area, per quasi tutto il 2007, la complessiva scarsità di pioggia registrata, unita agli insufficienti accumuli nevosi nelle aree alpine, ha determinato un andamento oscillante delle altezze idrometriche e delle portate dei principali affluenti del fiume Po, tanto che le riduzioni delle disponibilità di risorsa hanno, nel complesso, condizionato il corso della stagione irrigua. Nel Centro Italia, le disponibilità idriche, sono risultate insufficienti a causa dell'andamento dei parametri idrologici dei corsi d'acqua e degli invasi, che sono stati rimpinguati solo parzialmente dalle piogge invernali e primaverili. L'ondata siccitosa ha provocato evidenti ripercussioni sull'approvvigionamento irriguo in tutti i Consorzi regionali, che hanno avuto grosse difficoltà nel distribuire l'acqua per l'irrigazione, con ripercussioni anche in termini di produzioni agricole.

L'elevata presenza di pozzi privati attraverso i quali viene captata l'acqua dalla falda profonda non fa emergere in maniera immediata la drammaticità della carenza idrica che si palesa solo in seguito come perdita di produzione per le colture praticate in asciutto e come danni causati dall'uso di acque salmastre sulle colture in irriguo.

Il quadro negativo di carenza idrica e di alternanza nella disponibilità della risorsa sarebbe ancora più grave se non fosse notevolmente mitigata dalla presenza di invasi artificiali realizzati soprattutto dal dopoguerra ad oggi. Le grandi dighe, di competenza statale, sono attualmente 541<sup>3</sup>. Inoltre i piccoli invasi sono più di 8000 e costituiscono una risorsa importante per la collina seccagna, non servita dai grandi sistemi di adduzione. Relativamente ai grandi invasi si osserva un forte ritardo nella predisposizione dei "Progetti di Gestione" (decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 art. 114, parte III- norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche) riguardo alle misure per assicurare il mantenimento della capacità di invaso delle dighe e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo ricettore.

Non mancano esempi di utilizzo razionale dell'acqua come in Sardegna dove, al fine di perseguire la strada del risparmio idrico e di una maggiore efficienza della distribuzione idrica, sono state realizzate interconnessioni fra sistemi idrici, sono stati ultimati i lavori di ripristino funzionale di alcune dighe e diversi Consorzi di bonifica hanno ultimato la realizzazione degli impianti di telecontrollo e automazione per il consumo dell'acqua irrigua.

Per un approfondimento sulle realtà irrigue collettive si riportano i dati del Sigria<sup>4</sup>, che rappresenta la prima base informativa sull'irrigazione collettiva a livello nazionale e la nuova banca dati istituzionale del MiPAAF e delle Regioni.

La gestione collettiva dell'acqua è garantita da oltre 600 enti irrigui, piuttosto eterogenei sotto l'aspetto giuridico. Al Sud e nelle grandi pianure del Nord operano prevalentemente i Consorzi di Bonifica, nelle realtà subalpine i Consorzi di miglioramento fondiario, le Comunità Montane nell'area Umbro-Toscana, le Province ad Arezzo e Siena. L'86% degli enti opera nel Nord, il 6% nel Sud, il 5% nel Centro e la restante parte nelle Isole.

Dal censimento effettuato su circa 3400 fonti di approvvigionamento irriguo, emerge che il 73% afferisce al Nord Italia, il 18% al Sud, il 7% al Centro e la restante parte alle Isole; le tipologie di prelievo prevalenti sono il 40% dai corsi d'acqua ed il 37% da falda. Mentre al Nord le captazioni da corso d'acqua rappresentano il 48%, al Sud prevalgono le captazioni da falda (68% con punte del 91% in Puglia) con l'eccezione della Calabria che utilizza al 50% prese da fiume, nelle isole, invece prevale l'uso di acque degli invasi (47%)<sup>5</sup>.

Dai dati sui metodi di somministrazione emerge una interessante evoluzione nella gestione irrigua. Infatti si rileva la preponderanza di metodi moderni di somministrazione, con il 37% riferibili alla aspersione (pioggia) ed il 20% alla microirrigazione (somministrazione localizzata); le altre tipologie di somministrazione utilizzate sono lo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (circa il 30%) ed la sommersione (9%)<sup>6</sup>.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Risorse idriche*

Nell'ultimo decennio, in particolare, si è assistito ad un marcato decremento delle precipitazioni invernali ad una crescente frequenza ed intensità delle ondate di calore primaverili-estive<sup>7</sup>, nonché ad una maggiore frequenza di precipitazioni temporalesche brevi ed intense, creando, un sempre più alto grado della suscettibilità del territorio italiano alla siccità e all'erosione dei suoli.

Il comparto agricolo italiano, negli ultimi anni, ha risentito delle modifiche del clima. Si è assistito ad un anticipo delle fasi fenologiche (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad

<sup>3</sup> Registro italiano dighe (giugno 2008)

<sup>4</sup> Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (MiPAAF Inea)

<sup>5</sup> MiPAAF Inea, 2007

<sup>6</sup> ISTAT, 2005

<sup>7</sup> MiPAAF UCEA

una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture.

L'elevata presenza di pozzi privati attraverso i quali viene captata l'acqua dalla falda profonda non fa emergere in maniera immediata la drammaticità della carenza idrica che si palesa solo in seguito come perdita di produzione per le colture praticate in asciutto e come danni causati dall'uso di acque salmastre sulle colture in irriguo.

Il quadro negativo di carenza idrica e di alternanza nella disponibilità della risorsa sarebbe ancora più grave se non fosse notevolmente mitigata dalla presenza di invasi artificiali. Inoltre, non mancano esempi di utilizzo razionale dell'acqua attraverso la realizzazione di interconnessioni fra sistemi idrici, nonché attraverso impianti di telecontrollo e automazione per il consumo dell'acqua irrigua.

Dal censimento effettuato su circa 3400 fonti di approvvigionamento irriguo, emerge che il 73% afferisce al Nord Italia, il 18% al Sud, il 7% al Centro e la restante parte alle Isole; le tipologie di prelievo prevalenti sono il 40% dai corsi d'acqua ed il 37% da falda. Mentre al Nord le captazioni da corso d'acqua rappresentano il 48%, al Sud prevalgono le captazioni da falda (68% con punte del 91% in Puglia) con l'eccezione della Calabria che utilizza al 50% prese da fiume, nelle isole, invece prevale l'uso di acque degli invasi (47%)<sup>8</sup>.

Dai dati sui metodi di somministrazione<sup>9</sup> emerge una interessante evoluzione nella gestione irrigua. Infatti si rileva la preponderanza di metodi moderni di somministrazione, con il 37% riferibili alla aspersione (pioggia) ed il 20% alla microirrigazione (somministrazione localizzata); le altre utilizzate sono lo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (circa il 30%) ed la sommersione (9%).

### *Accompagnamento alla piena attuazione della Direttiva quadro delle acque*

Una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati della carenza idrica e alla siccità è garantire la piena attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE). Questa ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro per la protezione delle risorse idriche, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Tale direttiva reimposta le strategie di tutela e gestione delle risorse idriche sulla base dei principi fondamentali delle politiche ambientali europee e integra, in un quadro unitario e coordinato, le direttive "esistenti" (ad esempio in materia di nitrati, acque reflue urbane, sostanze pericolose e acque di balneazione) e quelle "nuove" (Direttiva 2006/118/CE "Acque sotterranee" e Direttiva 2008/105/CE "Sostanze prioritarie").

La Direttiva assume i bacini idrografici, organizzati in Distretti, quali unità geografiche di riferimento per il governo di tutte le azioni in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Nell'ambito dei Distretti, tutti i corpi idrici appartenenti alle categorie dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere, e acque sotterranee devono conseguire entro il 2015 un obiettivo rappresentato dal buono stato ambientale o per le acque superficiali e sotterranee.

Lo schema temporale di attuazione della Direttiva prevedeva: nel 2003 (22 dicembre) il recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, nel 2004 (giugno) l'identificazione e la costituzione dei Distretti Idrografici; nel 2005 (aprile) la caratterizzazione dei Distretti (ex art. 5); nel 2006 i Programmi di monitoraggio operativi, con l'identificazione dei corpi idrici a rischio di raggiungere gli obiettivi ambientali; nel 2008 la pubblicazione delle bozze dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici con una prima classificazione dei corpi idrici; nel 2009 i piani di Gestione

<sup>8</sup>MiPAAF e Inea, 2007

<sup>9</sup> ISTAT, 2005

dei Bacini Idrografici e la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici; ed infine nel 2015 il raggiungimento degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici.

A livello nazionale, il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni, ha recepito la Direttiva<sup>10</sup>, ha suddiviso il territorio nazionale in Distretti idrografici ed ha previsto per ogni Distretto la redazione di un Piano di Gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico.

Con il Decreto Legge n. 208/2008, e la relativa conversione in legge (L. n. 13/2009 del 27 febbraio 2009) recante “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente” il Governo e il Parlamento hanno inteso dare una forte accelerazione al processo che deve portare entro la fine dell’anno 2009 all’adozione dei Piani di Gestione previsti dall’art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, dando a tal fine il compito alle Autorità di bacino nazionali o, dove assenti, alle Regioni di “coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani (...) all’interno del distretto idrografico di appartenenza”.

L’adozione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici e dei programmi di misure deve avvenire entro la fine del 2009, in contemporanea con la revisione del PSN e dei PSR. A questa coincidenza temporale corrisponde anche una coincidenza in termini di obiettivi, relativamente alla gestione delle risorse idriche, da tener presente in questa fase di programmazione al fine di ottenere la massima sinergia e complementarità fra le politiche.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 - par. 1.2 *La situazione dell’ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Risorse idriche*

Una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati della carenza idrica e alla siccità è garantire la piena attuazione della Direttiva Quadro delle acque (2000/60/CE), che assume i bacini idrografici, organizzati in Distretti, quali unità geografiche di riferimento per il governo di tutte le azioni in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Nell’ambito dei Distretti, tutti i corpi idrici appartenenti alle categorie dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere, e acque sotterranee devono conseguire entro il 2015 un obiettivo rappresentato dal buono stato per le acque superficiali e sotterranee.

Con la Legge n. 13/2009 del 27 febbraio 2009 recante “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente” si è inteso imprimere una forte accelerazione al processo che deve portare entro la fine dell’anno 2009 all’adozione dei Piani di Gestione previsti dall’art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, dando a tal fine il compito alle Autorità di bacino nazionali o, dove assenti, alle Regioni di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani.

### ***Promozione di strategie integrate per la tutela della qualità delle acque***

Ai sensi dell’articolo 3 della Direttiva nitrati, gli Stati membri hanno il compito di designare come zone vulnerabili tutte le zone del territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati nelle acque inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi e che concorrono all’inquinamento. Tale designazione deve essere effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e dell’esame dello stato trofico delle acque dolci superficiali, estuarine e costiere (articolo 6 della Direttiva nitrati).

A fronte di tale obbligo le Regioni hanno provveduto a designare le zone vulnerabili sul proprio territorio. Da tali designazioni si evince che le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

---

<sup>10</sup>La direttiva 2006/118/CE è stata recepita con il D.L. n. 30 del 16 Marzo 2009 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento” (G.U. n 79 del 4.04.09)

designate sul territorio nazionale ricoprono più di 4 milioni di ettari, pari a circa il 13,4 % del totale, con un incremento pari a circa il 90 % rispetto al quadriennio precedente (2000-2003).

La Regione Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano, a fronte dei dati di monitoraggio, non presentano criticità e, pertanto, non hanno designato zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Va rilevato che nell'area a maggior sviluppo delle attività agro-zootecniche (area del bacino del Po e altre regioni del nord Italia, e in particolare nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Friuli Venezia Giulia) la superficie di aree vulnerabili designate è aumentata, passando a 27540,92 km<sup>2</sup>, a seguito delle nuove designazioni effettuate in quasi tutte le regioni<sup>11</sup>.

Il dettaglio regionale delle zone vulnerabili ai nitrati sono riportate nella tabella presente nell'allegato 1, in cui si riporta anche l'incidenza percentuale sulla SAU e sulla SAT.

Nell'ambito del processo di attuazione della Direttiva Nitrati, va evidenziata l'emanazione del Decreto Ministeriale del 7 aprile 2006, recante "*Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento*", criteri che le Regioni sono chiamate a recepire, adeguandoli alle proprie situazioni territoriali.

Questo insieme di norme è stato inserito tra i vincoli di Condizionalità, complesso di Atti e Norme che devono essere rispettate da tutte le aziende che chiedono aiuti nell'ambito del primo e, a partire dal 2007, del secondo pilastro della PAC.

Gli stessi PSR regionali (programmazione 2007 – 2013) hanno dovuto inserire la Condizionalità come *baseline* da rispettare da parte di tutti ed hanno individuato comportamenti migliorativi da finanziare con i pagamenti delle misure agro ambientali dello Sviluppo Rurale.

La piena applicazione della Direttiva nitrati in Italia contribuirà a migliorare sensibilmente lo stato di qualità delle risorse idriche.

Nell'allegato 1 si riporta l'elenco delle delibere di adozione dei programmi di azione regionali e le superfici ZVN regionali, ad integrazione dell'allegato 7 del PSN.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 - par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Risorse idriche*

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate sul territorio nazionale ricoprono più di 4 milioni di ettari pari a circa il 13,4 % del totale. La Regione Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano non presentano criticità e, pertanto, non hanno designato zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Nell'area a maggior sviluppo delle attività agro-zootecniche (area del bacino del Po e altre regioni del nord Italia, e in particolare nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Friuli Venezia Giulia) la superficie di aree vulnerabili designate è pari a 27540,92 km<sup>2</sup>. Le Regioni hanno provveduto ad adottare i programmi d'azione da attuare in dette aree.

Le aziende agricole che operano all'interno di questo vasto territorio sono soggette ad una serie di vincoli e devono rispettare massimali di utilizzo e procedure obbligatorie per lo stoccaggio e distribuzione degli effluenti zootecnici, rilevanti anche ai fini della condizionalità.

### ***Coordinamento delle politiche in materia di foreste e di risorse idriche***

Nell'attuale analisi di contesto del PSN è già presente una approfondita descrizione del sistema forestale nazionale, le modifiche da apportare devono mettere in evidenza che le risorse forestali forniscono un contributo notevole nella protezione della qualità e della quantità delle acque, nella prevenzione dalle inondazioni, nella mitigazione degli effetti della siccità e nel combattere l'erosione del suolo.

<sup>11</sup> Relazione ex articolo 10 della direttiva 91/676/CEE quadriennio 2004-2007

La presenza del bosco è infatti, importante per il ciclo delle acque, regolandone il deflusso, limitandone la capacità erosiva, assicurandone l'infiltrazione negli strati del suolo, inoltre soprattutto in montagna, svolge un ruolo basilare per le sorgenti d'acqua, proteggendo il suolo in prossimità delle zone di infiltrazione e di risorgiva. Rallenta infine lo scioglimento della neve accumulata al suo interno, aumentando la quantità di acqua che si infiltra in profondità nel terreno.

Le foreste svolgono un ruolo di protezione particolarmente significativo, sia per la prevenzione dell'erosione e perdita di suolo, sia per la protezione della risorsa di acqua potabile (Dudley e Stolton, 2003). Esse assumono un elevato valore rispetto alla risorsa idrica in quanto rappresentano la fonte preferita per la produzione, lo stoccaggio e la captazione di acqua potabile necessaria per i fabbisogni delle popolazioni, in particolare per il nostro Paese, dove la geografia forestale coincide con quella della montagna.

La regolazione delle acque e la conservazione del suolo sono tra i più importanti servizi esercitati dagli ecosistemi forestali, in quanto il bosco determina un aumento dei tempi di corrivazione e di approvvigionamento idrico dei suoli forestali e delle falde acquifere. La vegetazione agisce con un'azione di tipo meccanico e biologico riassumibile in: evapotraspirazione, intercettazione delle precipitazioni, attutimento dell'azione battente al suolo, rallentamento del deflusso, filtrazione, arricchimento, riduzione dell'evaporazione del suolo, impulso ai processi pedogenetici, miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo. Pertanto riveste un ruolo chiave nel bilancio idrico di una qualsiasi unità territoriale.

La copertura forestale rappresenta la prima difesa all'espandersi dei fenomeni di degrado (desertificazione, caduta o rotolamento di pietre, erosione idrica e alluvionali, frane e smottamenti, slavine e valanghe, ecc), anche se la capacità di protezione esercitata dai soprassuoli forestali è molto fragile quando, oltre alla scarsa gestione attiva, sono soggetti all'uso indiscriminato, all'esposizione congiunta, frequente e reiterata di fenomeni antropici quali incendi, abusivismo edilizio, eccessivo pascolamento, sfruttamento insostenibile delle produzioni legnose, abbandono di rifiuti.

Il Programma quadro per il settore forestale nazionale (PQSF), quale strumento strategico di indirizzo per l'attuazione delle politiche forestale sul territorio nazionale conferisce alle foreste un ruolo fondamentale nella difesa del suolo e di regimazione e protezione della qualità e della quantità delle acque, e nella mitigazione degli effetti della siccità.

Il PQSF, infatti, recependo la Seconda risoluzione, "foreste e acqua", della Conferenza MCPFE di Varsavia (novembre 2007), evidenzia la necessità di migliorare il coordinamento delle politiche in materia di foreste e di risorse idriche a livello sia locale che regionale individuando negli strumenti di pianificazione e gestione forestale gli strumenti operativi per la salvaguardia delle risorse idriche.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Risorse idriche*

Un importante contributo nella protezione della qualità e della quantità delle acque, nella prevenzione dalle inondazioni, nella mitigazione degli effetti della siccità e nel combattere l'erosione del suolo, è fornito dalle risorse forestali e da una loro corretta e attiva gestione. Il Programma quadro per il settore forestale nazionale (PQSF), conferisce alle foreste un ruolo fondamentale nella regimazione e protezione della qualità e della quantità delle acque, e nella mitigazione degli effetti della siccità recependo le risoluzioni della Conferenza MCPFE di Varsavia (novembre 2007).

## 1.2 Analisi SWOT

Nello schema attuale dell'analisi SWOT del PSN dedicata alla situazione ambientale, il tema delle risorse idriche è già presente in maniera esaustiva, ma sulla base della precedente analisi si ritiene opportuno ampliarlo. In particolare oltre alle parti già presenti ed evidenziate in grassetto si suggeriscono nei punti di debolezza, nelle opportunità e minacce delle proposte di integrazioni sottolineate.

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<p>(1) Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana.</p> <p>(2) L'ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette, che rappresentano una grande risorsa in termini di biodiversità e di paesaggio.</p> <p>(3) Produzioni tipiche, caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali legate ad alcune razze animali o varietà vegetali locali</p> <p><b>(4) Diffusa tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti</b></p> <p>(5) Presenza di paesaggi di grande significato legati alle policolture agricole, al pascolo e a forme di governo forestale tradizionali</p> <p><b>(6) Diffusa tendenza riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari)</b></p> <p>(7) Aumento del ricorso alla biomassa come fonte di energia rinnovabile</p> <p>(8) Riduzione emissioni da parte del settore agricolo per la riduzione emissioni enteriche bestiame.</p> <p>(9) Diffusione agricoltura biologica</p>	<p>(10) Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi).</p> <p>(11) Stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole</p> <p><b>(12) Stato della qualità delle acque, in particolare rischio inquinamento idrico deriva da eccesso di <u>nitrati</u> per le acque sotterranee (rischio più contenuto delle Regioni della Convergenza) e di salinizzazione in aree costiere da sovraccarico</b></p> <p><b>(13) Scarsa disponibilità idrica, in particolare nelle Regioni Convergenza.</b></p> <p><b>(14) Deterioramento della qualità delle acque per l'impiego <u>non corretto</u> di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari e crescenti prelievi idrici.</b></p> <p><b>(15) Inadeguata gestione e regolamentazione dell'uso dell'acqua</b></p> <p>(16) Degrado della qualità del paesaggio</p> <p>(17) Ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo (aumento meccanizzazione e crescente diffusione di processi produttivi in ambienti climatizzati)</p> <p>(18) Settore agricolo responsabile delle emissioni di metano e di protossido di azoto, causate da attività zootecnica, da fertilizzazione e da gestione dei reflui zootecnici.</p> <p>(19) Impiego ancora ridotto di biomassa attribuibile a problemi di natura tecnica, economica e fiscale.</p> <p>(20) Riduzione della sostanza organica nel suolo</p> <p>(21) Inadeguatezza degli allevamenti in ordine all'igiene e benessere degli animali.</p> <p>(22) Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree montane svantaggiate</p> <p>(23) Elevata vulnerabilità dei suoli nelle aree montane e collinari relativamente ai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.</p> <p><b><u>(23bis) Ricorso quasi inesistente alla pratica del riutilizzo delle acque reflue urbane depurate</u></b></p>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>(24) Le aree agricole e forestali ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per: la conservazione della biodiversità naturale; le produzioni tradizionali; la diversificazione nel settore turistico-ricreativo; la struttura del paesaggio tradizionale italiano.</p> <p>(25) Possibilità di contribuire alla riduzione dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole.</p> <p>(26) Grande potenziale di biomassa nel settore agricolo e nel settore forestale.</p> <p>(27) Notevole disponibilità di biomassa legnosa utilizzabile attraverso l'attivazione di mercati locali e di filiere corte</p> <p>(28) La tutela del paesaggio rurale tradizionale conferisce un valore aggiunto importante ai prodotti di qualità, al turismo, alla conservazione della biodiversità</p> <p><b><u>(28bis) Presenza di un numero notevole di invasi artificiali potenzialmente riattivabili</u></b></p> <p><b><u>(28ter) Recupero di zone forestali degradate e/o abbandonate;</u></b></p> <p><b><u>(28quater) Tendenza all'incremento in aree soggette a dissesto idrogeologico di forestazione con funzione protettiva delle risorse idriche</u></b></p>	<p>(29) Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo e forestale</p> <p>(30) Pressione sul ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile; urbanizzazione.</p> <p>(31) Problemi legati a proprietà fondiaria e di natura logistica limitano le possibilità di espansione del mercato di biomassa di origine forestale.</p> <p>(32) In prossimità delle aree urbane si manifesta una forte competizione sull'uso del suolo che porta l'agricoltura spesso a cedere le aree più fertili a favore di altri usi.</p> <p>(33) Vincoli all'attività agricola e forestale derivanti dalla normativa ambientale di nuova introduzione</p> <p><b><u>(33bis) Aumento della superficie priva di gestione e relativi problemi ecologici (invecchiamento, aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico e fitopatologie, ecc);</u></b></p> <p><b><u>(33ter) Potenziale rischio di desertificazione, aumento del rischio di degradazione del suolo, con ripercussioni economiche e sociali, in assenza di contromisure adeguate.</u></b></p>

### 1.3 Analisi dei fabbisogni per asse.

L'attuale versione del paragrafo nel PSN individua correttamente i principali fabbisogni di intervento emersi dal contesto e dall'analisi SWOT, sulla cui base sono stati sviluppati gli obiettivi per asse indicati nel capitolo delle strategie. Di seguito si riporta, sinteticamente, l'elenco di tali fabbisogni:

Per quanto riguarda il settore agro-industriale e forestale i principali fabbisogni sono:

- superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale e forestale, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta;
- aumentare l'efficienza aziendale, attraverso l'ammodernamento aziendale, l'utilizzo di strumenti di logistica, dei servizi alle imprese e la diffusione dell'ICT;
- aumentare il valore aggiunto delle produzioni agro-industriali e forestali principalmente attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni;
- migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale, favorendo il ricambio generazionale, il miglioramento delle conoscenze degli attori economici, la formazione di nuove professionalità;
- potenziare le dotazioni infrastrutturali dove necessario, principalmente le infrastrutture tecnologiche, piattaforme/poli logistici e realizzazione e ammodernamento di infrastrutture irrigue ed energetiche.

Per l'ambiente invece i fabbisogni sono:

- ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio principalmente attraverso pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, la riduzione dei fenomeni di intensificazione e specializzazione in particolare nelle aree più vulnerabili, la diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO<sub>2</sub>, l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della sostanza organica, imboschimento con specie forestale autoctone, la diffusione di interventi per la protezione del suolo, interventi di ingegneria naturalistica;
- valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agroforestale principalmente attraverso la diffusione di pratiche eco-compatibili, il presidio del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la diffusione di interventi finalizzata alla prevenzione di incendi e delle fitopatie forestali.

Per le condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano i fabbisogni sono:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali attraverso una valorizzazione delle risorse locali (territorio, paesaggio, patrimonio immobiliare, patrimonio storico-culturale), marketing territoriale, realizzazione di infrastrutture ICT, infrastrutture relative alle reti secondarie;
- aumento della dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale attraverso la diffusione dell'ICT, l'incentivazione di servizi alla persona, l'incentivazione di servizi all'economia;
- migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale attraverso la diversificazione, lo sviluppo di attività economiche legate all'erogazione di servizi

alla popolazione e all'economia rurale (tra cui centrali per le energie rinnovabili), sviluppo di attività turistiche, attività formative, informative e di animazione.

Alla luce dell'approfondimento dell'analisi di contesto e della revisione dell'analisi SWOT proposta dal presente documento, si riportano, di seguito, ulteriori fabbisogni di intervento che potrebbero essere integrati nei relativi paragrafi del PSN.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.5 *I fabbisogni per asse*

Per quanto riguarda il settore agro-industriale e forestale:

- migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;
- Recuperare la capacità di invaso dei laghetti collinari e degli invasi, attraverso operazioni di pulitura, manutenzione e messa in sicurezza di tali corpi idrici;
- migliorare le conoscenze e le competenze connesse alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche attraverso azioni di formazione e informazione.

Per quanto riguarda l'ambiente:

- migliorare la capacità delle riserve idriche;
- conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, fiumi a meandri, lo sviluppo di corpi d'acqua seminaturali;
- protezione e miglioramento della qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali /agroforestali; sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo.

## 2. Strategia e nuova sfida

La modifica delle priorità strategiche delle politiche di sviluppo rurale nel quadro dell'Health Check, intervenuta con la modifica degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) (Decisione 2009/61/CE), ha rafforzato l'aspetto prioritario degli interventi diretti alla tutela della risorsa idrica che, tuttavia, erano già previsti dalla versione 2006 dello stesso documento. Infatti l'Orientamento strategico 3.2 degli OSC 2006, "Migliorare l'ambiente e le zone di campagna" prevede che: "le risorse destinate all'asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico".

La tutela delle acque era già, quindi, una priorità esplicitamente indicata e recepita a livello nazionale nel PSN e nei PSR.

Il nuovo orientamento strategico comunitario, 3.4 bis, introdotto con la revisione degli OSC recentemente intervenuta, quindi non fa che rafforzare un obiettivo strategico già considerato ed adeguatamente perseguito nella strategia del PSN. In particolare, in tale punto si invitano gli Stati Membri ad adottare pratiche più sostenibili di gestione delle risorse idriche al fine di assicurare in futuro una quantità sufficiente e una qualità adeguata delle acque, nonché per adattarsi agli effetti previsti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche. Inoltre, per rispondere a tale priorità, sono proposti alcuni tipi di operazioni, quali:

- gli aiuti agli investimenti dell'asse I che possono essere mirati all'acquisto di macchinari ed attrezzature per il risparmio idrico, ed investimenti che dovrebbero favorire lo sviluppo di metodi innovativi e più sostenibili;
- nell'ambito dell'asse II le misure agroambientali e forestali possono contribuire a migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche dal punto di vista quantitativo e a tutelarne la qualità;
- nell'ambito degli assi III e IV la salvaguardia del patrimonio naturale può contribuire a proteggere i corpi idrici di alto pregio naturale.

Quindi non occorre rivedere gli obiettivi prioritari del PSN ma è solo necessario mettere in maggiore evidenza le azioni che possono contribuire meglio alla priorità suddetta, e rafforzare la trasversalità degli interventi, utilizzando le misure relative a tutti gli assi del Piano.

Proposta di integrazione al PSN – Cap.2 – par. 2.2 <i>Gli Assi del Piano</i>
L'obiettivo legato alle gestione delle risorse idriche dovrà essere perseguito, oltre che con le specifiche misure dell'asse II, attraverso un intervento coordinato che comprenda: <ul style="list-style-type: none"><li>- le misure dell'asse I a sostegno di investimenti diretti al risparmio e all'efficienza idrica, e al miglioramento della qualità delle acque;</li><li>- le misure dell'asse III dirette alla conservazione di corpi d'acqua di alto pregio e alla formazione e informazione sulla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;</li><li>- l'utilizzo degli strumenti dell'asse IV per realizzare le misure utili a rafforzare una gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso iniziative locali.</li></ul>



### Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Come detto, l'orientamento strategico tutela delle acque era già presente negli OSC 2006 ed era recepito nella strategia del PSN, nel quale era esplicitato nell'obiettivo prioritario dell'asse II "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde". L'inserimento del

nuovo orientamento strategico non fa altro che rafforzare la priorità, senza richiedere alcuna modifica degli obiettivi prioritari di asse.

L'obiettivo di "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", presente nell'attuale PSN, infatti prevede le seguenti azioni chiave:

- il sostegno alle imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari, come l'agricoltura biologica e quella integrata;
- il sostegno di pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e di una più efficiente gestione dell'irrigazione (calcolo dei fabbisogni irrigui, adozione di sistemi a basso consumo, miglioramento dell'efficienza della rete di distribuzione, introduzione di misuratori)
- interventi forestali: come le attività di forestazione ambientale; la creazione di fasce tampone, boschetti e filari, che oltre alla tutela qualitativa, contribuiscono a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione delle falde, la creazione di aree di espansione dei fiumi. Queste azioni assumono particolare rilevanza anche con riferimento alle necessità di adattamento ai futuri cambiamenti climatici.

Le misure e/o combinazioni di misure, che concorrono a sostenere questo obiettivo sono: le misure agroambientali e il sostegno agli investimenti non produttivi; le indennità 2000/60/CE; l'imboschimento e le misure silvo-ambientali.

Un'integrazione funzionale agli obiettivi dell'Asse II dovrebbe essere perseguita anche tramite alcune misure dell'Asse I e III, in particolare con: interventi a carattere infrastrutturale e aziendale; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale.

Attraverso tali misure quindi si prevedono anche interventi che favoriscono l'implementazione della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e che, nel contempo, siano coerenti con quanto previsto dalla condizionalità.

Nell'ottica di rafforzamento della priorità di gestione delle risorse idriche, tale obiettivo dovrebbe porre maggiore enfasi sull'esigenza di progredire nell'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque, su una pianificazione sostenibile dell'uso del territorio, sull'esigenza di privilegiare interventi volti al risparmio e all'efficienza idrica, il tutto analizzato nel più ampio contesto di adattamento ai cambiamenti climatici, che è ormai divenuta una delle massime priorità nell'agenda dell'Unione Europea.

La Direttiva 2000/60/CE, infatti, fornisce una nuova prospettiva alla gestione delle acque, integrando la tutela delle acque con la salvaguardia e la tutela degli ambienti e degli ecosistemi acquatici, e mira al perseguimento di medesimi obiettivi sulle acque tra tutti gli Stati Membri della Comunità Europea, che sono:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, comprese le acque di transizione e quelle marino-costiere, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;

- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- preservare le aree protette;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e siccità.

Per raggiungere tali obiettivi, la Direttiva Quadro delle Acque prevede che gli Stati Membri predispongano un piano di gestione delle acque e un programma di misure per ogni distretto idrografico, individuato sul loro territorio, partendo dai limiti dei bacini idrografici.

La programmazione dei piani di gestione converge con le scelte di programmazione dello Sviluppo Rurale in termini di obiettivi e temporali (per il 2009), quindi è necessario che le azioni previste nell'ambito dello Sviluppo Rurale siano complementari e sinergiche con quelle dei Piani di Gestione, e viceversa.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.2 <i>Gli assi del Piano – Asse II</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni idonee a ridurre gli effetti negativi derivanti da cambiamenti climatici quali carenza idrica e siccità.</li> <li>- promozione di strategie integrate per la tutela della qualità e della quantità delle acque, in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).</li> </ul>

### **Asse I “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**

Anche se l'orientamento strategico trova esplicitazione prevalente negli obiettivi dell'asse II, esso è in gran parte compreso e soddisfatto a livello nazionale anche attraverso gli obiettivi dell'asse I, che sono diretti a promuovere delle imprese agricole moderne e competitive ma allo stesso tempo sostenibili dal punto di vista ambientale. In particolare:

L'obiettivo “promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere” è perseguito attraverso una serie di azioni-chiave che possono interessare le singole aziende e le filiere produttive nel loro insieme. Sono previste azioni per soddisfare le esigenze di ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, adeguamento tecnologico, adeguamento agli standard e, più in generale, per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico del settore agricolo e forestale, nonché azioni che mirino a rafforzare la competitività delle filiere e quella dei territori.

L'obiettivo “consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale” si esplica attraverso azioni-chiave focalizzate essenzialmente sull'avvio di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e ad assicurare l'integrazione di filiera.

L'obiettivo “potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche” concerne le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture a servizio delle imprese, come quelle a sostegno della commercializzazione e per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione (ICT), con particolare attenzione anche per le infrastrutture irrigue e quelle energetiche.

L'obiettivo “miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” mira a colmare una forte carenza relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista imprenditoriale che della manodopera aziendale.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.2 *Gli assi del Piano – Asse I*

- investimenti diretti a migliorare la gestione delle risorse idriche, come impianti per il risparmio idrico e il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione;
- formazione e diffusione di conoscenze connesse alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;
- promuovere strategie integrate per la tutela della qualità delle acque.

**Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"**

Questo asse, nel PSN, esplicita l'orientamento comunitario "creazione di opportunità di lavoro" in due obiettivi prioritari di asse: miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Come indicato dal nuovo Orientamento Strategico Comunitario 3.4 bis, per impostare una strategia di intervento sulle acque anche attraverso le misure dell'asse tre, si può ricondurre la priorità gestione delle risorse idriche all'obiettivo prioritario "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali", inserendo nell'azione chiave di "tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" interventi volti alla conservazione di corpi idrici di alto pregio naturale. Rientrano infatti, in questa azione chiave anche le azioni volte alla definizione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di alto valore naturalistico, oltre a tutte le iniziative per la loro valorizzazione. La gestione delle risorse idriche potrebbe essere prevista anche nelle azioni di formazione, informazione e nella animazione e consulenza sulla tutela ambientale.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 par. 2.2 *Gli assi del Piano – Asse III*

- azioni che concorrono alla conservazione di corpi d'acqua di alto pregio
- formazione e diffusione di conoscenze connesse alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, anche in riferimento alla Direttiva Nitrati e alla Direttiva Quadro sulle Acque.

**Asse IV "Leader"**

Nell'ambito dell'asse IV è possibile sostenere progetti su scala locale che rappresentano, come esplicitato dall'orientamento 3.4 bis degli orientamenti, una sede ideale anche per azioni a favore della salvaguardia del patrimonio naturale che e si realizzino a livello territoriale.

Si può quindi inserire una limitata integrazione del paragrafo del PSN esplicitando questo tipo di potenzialità che caratterizza gli interventi di asse IV.

### 3. Operazioni connesse alla nuova sfida

In molti PSR regionali sono previsti interventi relativi alla nuova sfida di gestione delle risorse idriche essendo già presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari del 2006 e nel PSN, nonché nei documenti di programmazione regionale.

Da una prima ricognizione parziale dei PSR 2007-2013 (il cui dettaglio è riportato nell'allegato 2), sulle misure e le relative operazioni riguardanti la priorità di gestione delle risorse idriche, previste dall'allegato II del Regolamento (CE) n. 74/2009, si evidenzia quanto segue:

- La maggior parte delle regioni, circa i due terzi, ha previsto nell'ambito della misura 214, pagamenti agroambientali, il sostegno alle pratiche di gestione del suolo, come l'agricoltura biologica e integrata (attivata da quasi tutte le regioni) e la conversione da seminativo a pascoli permanenti, che contribuiscono alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo. Altra misura attivata dalla maggior parte delle regioni è la misura 125 sulle infrastrutture che include, fra gli interventi a sostegno, le tecnologie per il risparmio idrico, come ad esempio sistemi di irrigazione efficiente, le riserve idriche e le tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, tutte azioni volte al miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche. Tali operazioni sono finanziabili anche con la misura 121 (previsto più della metà delle regioni), inoltre è stato programmato nell'ambito della misura 123, il sostegno ad impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole. Questa operazione può essere finanziata anche con la 121, ma solo poco più di un terzo delle regioni l'ha prevista in tale ambito.
- Poco più della metà delle regioni ha attivato l'operazione di informazione e divulgazione delle conoscenze connesse alla gestione delle risorse idriche nell'ambito della misura 111, che ha l'effetto potenziale di sensibilizzare e diffondere le conoscenze e in tal modo, indirettamente aumentare l'efficienza delle operazioni connesse alla gestione delle risorse idriche. Poco meno della metà invece ha attivato l'operazione di recupero delle zone umide e la conversione dei terreni agricoli in paludi nella misura 216, investimenti non produttivi, mentre solo poco più di un terzo le ha previste nella 214. L'effetto potenziale di queste ultime azioni è la conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, e la protezione e il miglioramento della qualità dell'acqua. Lo stesso effetto ha l'operazione di conversione di terreni agricoli in sistemi forestali e agro-forestali delle misure 221 e 223 che sono state attivate solo da un terzo delle regioni.
- Meno di un terzo delle regioni ha previsto le operazioni relative allo sviluppo di corsi d'acqua seminaturali, la creazione di argini naturali e fiumi a meandri, nella misura dell'asse III, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (323), mentre un numero ancora inferiore di regioni ha previsto le stesse nella misura 214 dell'asse II. Altra misura dell'asse III che prevede interventi a sostegno della nuova priorità è la 331, misura di formazione e informazione, con l'intervento di informazione e divulgazione delle conoscenze connesse alla gestione delle risorse idriche.

## 4. Coerenza e complementarità

Nell'attuale capitolo del PSN è già esplicitata la coerenza interna, e la coerenza e la complementarità con le altre politiche nazionali, con il primo pilastro della PAC, con la politica di coesione, con la politica europea per la pesca e con le altre strategie comunitarie.

Relativamente alla coerenza con le altre politiche nazionali, per quanto riguarda il settore irriguo gli interventi a livello nazionale riguarderanno fundamentalmente opere infrastrutturali, da finanziare preferibilmente nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro, e interventi anche a carattere sperimentale volti al miglioramento della qualità delle acque.

Nel paragrafo relativo alla politica di Coesione si specifica che questa interviene, come politica aggiuntiva, ad integrazione dell'intervento delle politiche ordinarie, nel finanziamento di infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico e impianti di riutilizzo della risorsa idrica. L'intervento del FESR nei suddetti ambiti di intervento è limitato alle Regioni dell'obiettivo Convergenza.

Di seguito si riportano i punti da integrare nei paragrafi del PSN relativi alla coerenza e complementarità con le altre politiche nazionali e con il primo pilastro della PAC, derivanti dalle modifiche dell'Health Check e con le strategie comunitarie.

### 4.1 La coerenza e complementarità con le altre politiche nazionali

Data la complessità del settore irriguo è bene che la demarcazione assicuri una coerenza in termini di obiettivi e azioni, con quanto già individuato da:

- Piani di gestione del bacino idrografico e Piani di tutela della acque, di cui agli articoli 117 e 121 del D. Lgs n. 152/06.
- Programmi di azione definiti in attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- Linee guida per la predisposizione del programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per l'adeguamento e lo sviluppo dell'irrigazione, indicate dal CIPE e riportate nella Delibera CIPE n. 41 del 14/06/2002, adottate nell'ambito della programmazione dei fondi previsti per il finanziamento del Piano Irriguo nazionale, che prevede: a) recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, b) completamento degli schemi irrigui per conseguire la funzionalità; c) miglioramento dei sistemi di adduzione; d) adeguamento delle reti di distribuzione; e) sistemi di controllo e di misura; f) riutilizzo di acque depurate.

Proposta di integrazione al PSN al Cap. 5 par. 5.2 *Coerenza e complementarità con le altre politiche: le politiche nazionali*

- Piani di gestione di bacino idrografico e Piani di tutela delle acque di cui agli articoli 117 e 121 del D.Lgs n. 152/06
- DM del 7 aprile 2006, Programmi di azione definiti a livello regionale in attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e del D. Lgs. 152/2006.
- Linee guida per la predisposizione del programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per l'adeguamento e lo sviluppo dell'irrigazione, indicate dal CIPE e riportate nella Delibera CIPE n. 41 del 14/06/2002, adottate nell'ambito della programmazione dei fondi previsti per il finanziamento del Piano Irriguo nazionale.

## 4.2 La coerenza con il Primo Pilastro della PAC

Come descritto nel PSN la politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi, per cui occorre rivedere quanto stabilito nel PSN alla luce delle modifiche apportate dall'Health Check con il Reg. (CE) n. 73/2009, che abroga il Reg. (CE) n. 1782/03. In particolare gli aspetti su cui agire in maniera congiunta, per quanto riguarda le nuove sfide ambientali, sono la coerenza con l'applicazione dell'articolo 68 e la condizionalità.

Per quanto riguarda la condizionalità, in tale regolamento è stato aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (allegato II), introducendo alcuni nuovi standard e un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche" nelle buone condizioni agronomiche e ambientali (allegato III). Le norme obbligatorie che concorrono a tale obiettivo riguardano l'introduzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua e il rispetto delle procedure di autorizzazione nel caso dell'uso delle acque a fini di irrigazione. Il rispetto di tali norme sarà obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 2010 per il rispetto delle procedure di autorizzazione mentre per le fasce tampone lungo i corsi d'acqua dal 1° gennaio 2010 al più presto ed entro il 1° gennaio 2012.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 par. 5.3 *Coerenza e complementarietà con le altre politiche: il primo pilastro della PAC*

- art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009
- condizionalità (Allegato III del Reg. CE n. 73/2009 obiettivo "protezione e gestione delle risorse idriche")

## 4.3 La coerenza e complementarietà con le altre politiche le strategie comunitarie

E' necessario impegnarsi affinché tutte le politiche settoriali e orizzontali perseguano gli stessi obiettivi e si evitino effetti controproducenti per le risorse idriche, pertanto occorre tener presente le diverse strategie comunitarie tra cui:

- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. La presente Direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della Direttiva 2000/60/CE (recepita a livello nazionale con il D.L. n. 30 del 16 Marzo 2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" -G.U. n 79 del 4.04.09)
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/105/CE "Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE". La presente direttiva istituisce standard di qualità ambientale (Sqa) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti come previsto all'articolo 16 della direttiva 2000/60/CE, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali e conformemente alle disposizioni e agli obiettivi dell'articolo 4 di tale direttiva.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 par. 5.6 *Coerenza e complementarietà con le altre politiche: le strategie comunitarie*

- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/105/CE "Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE".

## 5. Monitoraggio e valutazione della strategia

La capacità del PSN e dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali di raggiungere gli obiettivi prioritari di Asse e i singoli obiettivi specifici di misura prevede la quantificazione di appositi indicatori di prodotto, risultato e impatto così come descritti nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Molte Regioni presentano non pochi problemi nella quantificazione degli indicatori di monitoraggio e valutazione nei propri programmi di sviluppo rurale. Vista la incompleta compilazione di questi indicatori, la Commissione ha presentato delle osservazioni alle Autorità di Gestione dalle quali emerge come, soprattutto in relazione alla quantificazione degli indicatori sulle acque, ci siano numerose criticità.

In particolare, si possono sintetizzare diverse situazioni:

- a. mancanza di quantificazione di alcuni indicatori di impatto;
- b. nonostante la quantificazione di alcuni indicatori, questi non sembrano essere coerenti con il manuale relativo al QCMV. Le principali problematiche sono da ricollegare a:
  - b.1. unità di misura utilizzata disomogenea e non conforme al QCMV;
  - b.2. quantificazione dell'obiettivo che deve essere definito per l'intero periodo di programmazione;
  - b.3. il dato fornito per l'intero periodo programmazione non corrisponde alla somma dei relativi indicatori previsti per le singole misure;
  - b.4. i diversi valori sono forniti per lo stesso indicatore o risultano valori cumulativi per diverse misure.

La mancanza di una certezza della fonte del dato e di metodologie adottate in maniera non omogenea nell'ambito dei diversi territori regionali, creano la necessità di trovare una metodologia comune, condivisa e di poter utilizzare dati certi.

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto, la loro quantificazione non sembra aver generato grossi problemi a livello regionale.

Più nel dettaglio, gli indicatori da quantificare nell'ambito di questa sfida sono:

<b>Indicatori di <i>Baseline</i> collegati agli obiettivi</b>	
(*) 20	Qualità dell'acque, bilancio lordo dei nutrienti (bilancio lordo azoto e bilancio lordo fosforo)
21	Qualità dell'acqua, inquinamento da nitrati e pesticidi
<b>Indicatori di <i>Baseline</i> collegati al contesto</b>	
14	Qualità dell'acqua
15	Consumo di acqua
<b>Indicatori di risultato</b>	
6	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua
<b>Indicatori di impatto</b>	
6	Miglioramento della qualità dell'acqua

## 6. Conclusioni

Nel presente documento è stato analizzato il PSN con l'obiettivo di aggiornarlo alla luce della nuova sfida di gestione delle risorse idriche introdotta con l'Health Check. In particolare, da questa analisi sono emersi alcuni aspetti di rilievo quali: il legame tra la gestione delle risorse idriche e i cambiamenti climatici, da qui l'esigenza della piena attuazione della Direttiva Quadro delle Acque 2000/60/CE a cui può contribuire anche la programmazione dello Sviluppo Rurale al fine di raggiungere il buono stato di tutte le risorse idriche e ad attenuare gli effetti delle inondazioni e della siccità; la promozione di strategie integrate per la tutela della qualità delle acque nell'ambito della Direttiva Nitrati 91/676/CE; un migliore coordinamento delle politiche in materia di foreste e di risorse idriche.

Al riguardo la Rete Rurale Nazionale, nell'ambito delle attività volte a sostenere le Amministrazioni, ha già attivato una serie di attività tuttora in corso, quali:

- Accompagnamento e partecipazione attiva alla predisposizione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che rappresenta un primo importante esempio per la redazione e l'attuazione degli altri Piani di Gestione, al fine di ottenere la massima integrazione fra le politiche, quindi con i programmi di Sviluppo Rurale che hanno in comune con i Piani di Gestione la stessa scadenza temporale per quanto riguarda il 2009.
- Supporto al MiPAAF e alle Regioni nella definizione delle nuove norme di condizionalità che, come previsto dall'allegato III del Reg. (CE) n. 73/2009, prevedono, nelle buone condizioni agronomiche e ambientali, un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche", che sarà obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 2010.
- Istituzione di un gruppo di lavoro tecnico sulla Direttiva Nitrati, con il MiPAAF e le Regioni, finalizzato, tra l'altro, alla redazione del Piano Strategico Nazionale sui Nitrati.
- Istituzione di un tavolo tecnico ristretto finalizzato alla messa a punto di una metodologia comune e condivisa per la quantificazione degli indicatori sulla qualità delle acque, che sono stati fino ad ora quantificati in maniera non omogenea nell'ambito dei diversi PSR.
- Istituzione di un tavolo tecnico per la definizione delle *baseline* delle misure silvoambientali, intese anche come strumenti operativi per la salvaguardia delle risorse idriche, migliorando il coordinamento delle politiche in materia di foreste e di risorse idriche.

Oltre ai temi citati, approfonditi dalla Rete Rurale Nazionale, sarà fornito conformemente al Piano di azione 2009, un supporto costante al MiPAAF e alle Autorità di gestione dei PSR per l'aggiornamento del PSN e dei PSR al fine di adeguarli alle nuove disposizioni previste dall'Health Check.

## Allegato 1

Il presente allegato suggerisce una possibile integrazione all'allegato 7 del PSN sulle ZVN, riportando: le superfici ZVN per regione e l'elenco delle delibere di adozione dei programmi di azione regionali.

Nel 2007 si è provveduto ad un ampliamento delle ZVN in molte Regioni italiane, soprattutto quelle padane attraversate dal corso del fiume Po (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) Nel complesso, la superficie attualmente vincolata dagli obblighi derivanti dall'applicazione della Direttiva è di più di 4 milioni di ettari (40.000 kmq), ripartiti come di seguito:

Regione o Provincia autonoma	Superficie vulnerabile (ha)	% ZVN su SAU	% ZVN su SAT
Abruzzo	11.600	2,7%	1,8%
Basilicata	288.960	53,3%	40,4%
Bolzano	-	0,0%	0,0%
Calabria	146.550	28,5%	19,3%
Campania	158.000	28,1%	20,3%
Emilia Romagna	661.200	62,8%	49,3%
Friuli Venezia Giulia	183.144	80,3%	50,6%
Lazio	33.756	5,0%	3,6%
Liguria	1.334	2,7%	1,0%
Lombardia	814.176	81,8%	64,7%
Marche	118.959	24,0%	17,7%
Molise	97.895	48,9%	36,9%
Piemonte	390.858	37,6%	27,8%
Puglia	92.057	7,7%	7,0%
Sardegna	5.500	0,5%	0,4%
Sicilia	138.012	11,0%	9,8%
Toscana	114.199	14,2%	7,8%
Trento	-	0,0%	0,0%
Umbria	77.171	22,7%	13,2%
Valle d'Aosta	-	0,0%	0,0%
Veneto	717.800	87,5%	64,0%
<b>Totale</b>	<b>4.051.172</b>	<b>30,7%</b>	<b>20,7%</b>

Fonte: MATTM e ISTAT

Ai sensi dell'articolo 5 della direttiva nitrati, come recepito nei commi 5 e 6 dell'articolo 92 del D.Lgs. 152/2006, nelle zone designate come vulnerabili devono essere attuati i "programmi di azione", ossia delle prescrizioni specifiche da adottare per ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e per prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. Tutte le Regioni che hanno designato zone vulnerabili hanno provveduto ad adottare i relativi programmi d'azione, tali provvedimenti riportano misure e prescrizioni conformi al citato DM 7 aprile 2006, contestualizzati alla propria realtà locale.

Segue la tabella con l'elenco delle Regioni e delle relative Delibere di adozione dei programmi di azione regionali.

<b>REGIONE</b>	<b>ESTREMI DELL'ATTO</b>
Abruzzo	Delibera di Giunta Regionale n. 899 del 7 settembre 2007 Delibera di Giunta Regionale n.187 del 17 marzo 2008
Basilicata	Delibera del Consiglio Regionale n. 119 del 5 giugno 2006
Calabria	Delibera di Giunta Regionale n. 623 del 28 settembre 2007
Campania	Delibera di Giunta Regionale n. 209 del 23 febbraio 2007
Emilia Romagna	Delibera dell'Assemblea Legislativa del 16 gennaio 2007, n. 96
Friuli Venezia Giulia	Delibera di Giunta Regionale n. 1696 del 13 luglio 2007 Delibera di Giunta Regionale n. 536 del 16 marzo 2007 Decreto direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 592 del 17 aprile 2007
Lazio	Delibera di Giunta regionale n. 852 del 31 ottobre 2007
Liguria	Delibera di Giunta Regionale 19 gennaio 2007, n. 25 Delibera di Giunta regionale 26 febbraio 2007, n. 163
Lombardia	Delibera di Giunta Regionale n. 3439 del 7 novembre 2006 Delibera di Giunta Regionale 8/5215 del 2 agosto 2007 Delibera di Giunta Regionale n. VIII/ 5868 del 21 novembre 2007
Marche	Delibera di Giunta Regionale n. 1448 del 3 dicembre 2007
Molise	Delibera di Giunta Regionale n. 1023 del 21 luglio 2006
Piemonte	Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R
Puglia	Delibera di Giunta Regionale n. 19 del 23 gennaio 2007
Sardegna	Delibera di Giunta Regionale del 4 aprile 2006, n. 14/17 Delibera di Giunta Regionale n. 5132 del 20 dicembre 2007
Sicilia	TESTO COORDINATO = Decreto dei Dirigenti Generali n. 53 del 12 gennaio 2007 - Recepimenti ai sensi dell'art. 112 del Decreto Legislativo 152/06 dei Decreti Ministeriali 6 luglio 2005 e 7 aprile 2006 con Decreto dei Dirigenti Generali n. 61 del 17 gennaio 2007
Toscana	Decreto del Presidente della Giunta regionale del 13 luglio 2006, n. 32/R
Umbria	Delibera di Giunta Regionale n. 2052 del 7 dicembre 2005
Veneto	Delibera di Giunta Regionale n. 2495 del 7 agosto 2006 Delibera di Giunta Regionale n. 2439 del 7 agosto 2007

Fonte MATTM

## Allegato 2

Priorità: gestione delle risorse idriche

Misura	Operazioni	Piemonte	Valle d' Aosta	Lombardia	Prov. Aut. Trento	Prov. Aut. Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Basilicata	Calabria	Sardegna	totale	%
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Informazioni e divulgazione di conoscenze connesse alla gestione delle risorse idriche	x		n.d.	x	n.d.		x	n.d.	x	x	x		x	x	8	57%
121 ammodernamento delle aziende agricole	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)	x		n.d.	n.d.	n.d.	x	x	x	x	x	x		x	x	9	64%
	Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione	x		n.d.	n.d.	n.d.	x	x	x			x				5	36%
123 accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)	x		n.d.	n.d.	n.d.		x	n.d.			x		n.d.		3	21%
	Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione	x		n.d.	n.d.	x	x	x	x	x		x		x	x	9	64%
125 infrastrutture	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)	x		x	x	x			x	x	n.d.	x		x	x	10	71%
214 pagamenti agroambientali	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)			n.d.	n.d.	n.d.	x	x	n.d.	x	x		*	x		5	36%
	Recupero di zone umide Conversione dei terreni agricoli in paludi	x			n.d.	x	x	x		x						5	36%
	Sviluppo di corpi d'acqua seminaturali Creazione di argini naturali Fiumi a meandri			n.d.	n.d.	n.d.	x	x	n.d.	x						3	21%
	Pratiche di gestione del suolo (p.es., colture intercalari, agricoltura biologica, conversione da seminativo in pascolo permanente)	x	x	n.d.	n.d.	x	x	x	x	x	x	x	*	x	x	11	79%
216 investimenti non produttivi	Recupero di zone umide Conversione dei terreni agricoli in paludi	x			n.d.	n.d.	x	x	n.d.	x	x			x		6	43%
221-223 imboscimento di superfici agricole e non agricole	Conversione di terreni agricoli in sistemi forestali/ agroforestali	x		n.d.	n.d.	n.d.	x	x-no	n.d.	x	x	n.d.		x		5	36%
224 indennità Natura 2000	Recupero di zone umide Conversione dei terreni agricoli in paludi			n.d.	n.d.	n.d.			n.d.	x	n.d.	n.d.				1	7%
323 tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Sviluppo di corpi d'acqua seminaturali Creazione di argini naturali Fiumi a meandri	x		n.d.	n.d.	x	x		n.d.	x						4	29%
331 formazione e informazione	Informazioni e divulgazione di conoscenze connesse alla gestione delle risorse idriche	x		n.d.	n.d.	n.d.		x	n.d.	x	n.d.	x		n.d.		4	29%

**Legenda:** X: operazione attivata; n.d: non specificato; \* presenti trascinatori

Fonte: Regioni e Province Autonome